

Refettorio ambrosiano, da 2 anni recupera il cibo

DI FRANCESCO CHIAVARI

Ogni settimana 2 quintali di frutta e verdura destinati ad essere buttate via, vengono rimessi nel circuito della solidarietà grazie a un accordo tra i Mercati generali di Milano e Caritas ambrosiana. È questo il principale risultato del sistema di recupero delle eccedenze alimentari messo in piedi dall'ente diocesano a due anni dall'apertura del Refettorio ambrosiano, 4 giugno 2015. Ogni sera, i grossisti conferiscono nella piazzola di Caritas ambrosiana ai Mercati generali la merce invenduta che non potrebbe essere messa sui banchi il giorno successivo. Da qui i bancali vengono prelevati dai volontari di Caritas e inviati in due direzioni. Una parte della frutta e della verdura recuperata viene portata al Refettorio ambrosiano, dove è servita a tavola tal quale o cucinata per circa 90 ospiti assistiti ogni sera dall'ente caritativo. Un'altra parte viene

portata a Lecco dove una cooperativa, il Grigio, la trasforma in conserve e minestre surgelate. I prodotti così trasformati vengono poi ridistribuiti a chi ne ha bisogno attraverso i pacchi viveri confezionati dalle parrocchie e gli Empori della solidarietà (supermercati dove si acquista senza denaro, ma con una tessera a punti) di Cesano Boscone, Varese e Carbanate. Il recupero del fresco è uno dei tratti distintivi del sistema di raccolta messo in piedi da Caritas ambrosiana. Potendo contare su una rete presente capillarmente sul territorio, le parrocchie, cui le persone in difficoltà si rivolgono, l'ente diocesano ha accorciato le distanze tra chi produce le eccedenze e i potenziali beneficiari. Proprio la creazione di questa «filiera corta del recupero» permette di salvare dallo spreco i prodotti più facilmente deperibili, come appunto frutta e verdura. Tuttavia, il fresco è solo la punta di diamante della filiera corta del recupero delle eccedenze. Oltre ai Mercati generali il

sistema annovera diversi nomi di punta del settore food: aziende della grande distribuzione, produttori, imprese della ristorazione. Complessivamente tutte queste partnership consentono di recuperare a fini solidaristici non solo frutta e verdura, ma anche pasta, riso, carne, per una quantità che all'anno ammonta a 1600 tonnellate di cibo. «Dall'inizio della crisi le richieste di aiuti alimentari sono aumentate del 30% - osserva Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana -. Questa esplosione di domanda ci ha costretto a riorganizzarci e trovare un modo nuovo di approvvigionamento delle parrocchie che rischiavano di venire sopraffatte o di spendere tutte le loro risorse per la distribuzione di cibo. Nel 2015, poi, è arrivato Massimo Bottura con la sua idea di cucinare le eccedenze alimentari prodotte da padiglioni di Expo Milano 2015. Questi due fatti quasi concomitanti hanno dato vita a tutto il resto». Proprio

dall'incontro con lo chef stellato e il direttore artistico Davide Rampello è nata l'idea di ristrutturare un vecchio teatro abbandonato alla periferia della città e di farne non una semplice mensa per i poveri, ma un refettorio, un posto dove gli scarti potevano essere appunto rifatti (come dice l'etimologia del nome) e trasformati in eccellenze, grazie all'intelligenza e alla creatività. E così per i sei mesi dell'Esposizione i più grandi chef del mondo sono venuti al Refettorio ambrosiano a cucinare le eccellenze alimentari per i poveri che nel frattempo trovavano un posto dove venivano trattati non come gli ultimi della fila. Finita l'Esposizione, il Refettorio è rimasto. Da qui è nata una filiera del recupero alimentare che vede nel Refettorio il suo perno, ma non più il canale esclusivo di redistribuzione. Una filiera il cui tratto distintivo è di essere corta: perché consente di portare le eccedenze da dove si producono alla tavola di chi ha bisogno.



Alcuni ospiti del Refettorio ambrosiano



Alcuni chierichetti in gita durante la «Tre giorni» organizzata a Plan dei Resinelli presso «La Montanina»

A partire dal 19 giugno a Plan dei Resinelli si terranno le tradizionali «Tre giorni», organizzate dal Seminario di Milano, con sei tumi

per ragazzi e ragazze. Un'occasione per creare fraternità tra i ministranti della diocesi. Parla don Pier Paolo Zannini, responsabile Mo.Chi.

«Chierichetti generosi e fieri del loro servizio»

Giornate di amicizia, preghiera e gite insieme

Fraternità, amicizia e preghiera. Questi gli ingredienti della «Tre giorni chierichetti», che dal 19 giugno all'8 luglio, coinvolgerà due decine di ministranti, dalla quinta elementare alla terza media, provenienti da ogni angolo della Diocesi e suddivisi in 6 turni (due per le ragazze e quattro per i ragazzi). Sono comunque bene accetti anche coloro che, pur non essendo chierichetti, desiderano conoscere e avvicinarsi a questa forma di servizio.

Dalla quinta elementare alla terza media le proposte saranno adattate alle fasce d'età di chi vi parteciperà

grandezza del Creatore e quindi a conoscere Dio più in profondità. Nei momenti di riflessione e preghiera verranno ripresi i discorsi di papa Francesco, in particolare quello sul bullismo e l'importanza dei nomi, che il Santo Padre ha tenuto ai Cresimandi riuniti allo stadio di San Siro lo scorso 25 marzo. A guidare i ministranti ci sarà il responsabile del Mo.Chi, don Pier Paolo Zannini, insieme ai seminaristi di quarta teologia, al

consolidato gruppo di animatori e alle consacrate del nuovo Centro diocesano vocazioni, che seguiranno in particolare le ragazze. Non mancheranno poi le celebrazioni con i preti novelli (alla Messa conclusiva di ogni turno sono invitati anche i genitori) e le testimonianze dei seminaristi, ragazzi come tanti, che però hanno deciso di spendere la loro vita per Gesù e trovare in questo la vera felicità. I momenti di gioco e le escursioni completeranno le giornate. È possibile iscriversi ancora nei vari turni, telefonando a Silvia del Segretariato per il Seminario (tel. 02.8556278) o scrivendo una mail (segretariato@seminario.milano.it). (Y.S.)



Un gruppo di chierichetti che hanno partecipato al tradizionale Meeting che si è svolto il 13 maggio scorso in occasione della Madonna Pellegrina

DI YLENIA SPINELLI

Sta per iniziare la «Tre giorni chierichetti», collaudata proposta estiva, a cura del Seminario di Milano, nata per creare fraternità fra i numerosi gruppi di ministranti presenti in Diocesi. Anche quest'anno ad accogliere i ragazzi presso la casa «La Montanina» a Plan dei Resinelli (Lc), proprio ai piedi della Grignetta, ci sarà don Pier Paolo Zannini, responsabile del Mo.Chi, il Movimento Chierichetti.

Perché per un ragazzo oggi è importante l'esperienza del servizio all'altra? «Essere chierichetto aiuta un ragazzo o una ragazza a rinsaldare la propria amicizia con Gesù, facendo parte di un gruppo. Questo servizio rende più simili a Dio, che abbiamo conosciuto attraverso Gesù, il quale ha deciso di donare l'intera vita per noi. Inoltre è un'occasione di verifica su come orientare la propria vita, per comprendere bene ciò che vuole Dio per noi, per scoprire la nostra vocazione di battezzati, che altro non è che riconoscersi felici nell'imitare

Gesù. I momenti di fraternità e preghiera durante il servizio liturgico, insieme alla guida di figure come il don, la suora, il responsabile del gruppo, possono essere di aiuto ad un ragazzo per decidere chi essere e come donare la propria vita per gli altri. Cosa si richiede a un chierichetto? «Non ci sono requisiti specifici. Un chierichetto è pianamente inserito nella propria comunità cristiana. A si sente bene e il servizio è il modo che ha per abituarla appieno. Se proprio vogliamo trovare un requisito, ma che non vale solo per i chierichetti, è quello di essere ragazzi vivi, cioè capaci di stupirsi, di interrogarsi, di mettersi al servizio, in casa come a scuola o all'oratorio». Cosa si fa in Diocesi per loro e per la loro spiritualità?



Don Zannini

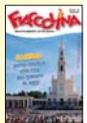
«Da sempre il Seminario ha a cuore l'accompagnamento di questi ragazzi. Oltre alla «Tre giorni chierichetti», da anni un'esperienza forte di fraternità, ci sono i corsi cerimoniali pensati per la

formazione dei ragazzi più grandi, che così assumono la consapevolezza di essere legati a una Chiesa più grande, che va al di là della propria parrocchia. Poi c'è Fiaccolina il mensile per i chierichetti, strumento di collegamento fra i vari gruppi e di approfondimento su ciò che nel mondo diventa provocazione per vivere appieno la propria vita e non per vivacchiare». Che idea si è fatto dei chierichetti ambrosiani?

«Nelle varie occasioni in cui ho potuto conoscerli personalmente, da ultimo il Meeting di ottobre in Duomo e quello in occasione della Madonna Pellegrina lo scorso 13 maggio, ho colto la loro generosità, li ho visti fieri e contenti del loro servizio e questo mi ha molto confortato». Anche il Cardinale è fiero dei suoi chierichetti? «Certamente. Li segue sempre con affetto e non perde occasione per spronarli a qualcosa di più grande per la propria vita».

La «Fiaccolina»

«Fiaccolina, storica rivista a cura del Seminario, nata nel lontano 1946, è pensata per tutti i ragazzi della Diocesi e in particolare per i chierichetti. Ogni numero si apre con un fumetto che sintetizza il tema vocazionale del mese, approfondito poi dalle altre rubriche. Grande importanza hanno gli eventi della comunità del Seminario e le testimonianze di quanti hanno deciso di mettersi a servizio degli altri, proprio perché, come ama ripetere il nostro Arcivescovo, «ogni vita è vocazione».



Le notizie di attualità, belle o brutte che siano, vengono presentate ai ragazzi in modo da provocare la loro vita e spingerli a riflettere, così come i commenti ai Vangeli. Non mancano i giochi e le foto dei vari gruppi chierichetti (Y.S.)

Musulmani, cristiani, ebrei uniti nel Ramadan

All'inizio del mese sacro del Ramadan, la Comunità di Sant'Egidio e le diverse comunità musulmane di Milano si ritroveranno, mercoledì 7 giugno alle 20.45 a Santa Maria Incoronata (corso Garibaldi 116, Milano), per pregare gli uni accanto agli altri e mangiare insieme festeggiando l'Ifit, la rottura quotidiana del digiuno. In un tempo segnato da divisioni e crescente diffidenza, specie nelle grandi città europee, cristiani e musulmani da Milano vogliono dire insieme che i credenti debbono unirsi per non lasciare spazio alla violenza e a tutte le forme di estremismo, cercando nel profondo della propria tradizione di fede - tesa al raggiungimento della pace - quelle energie buone che possono unire genti diverse,



riconciliare chi è distante, curare le ferite di società fragili e frammentate. «Preghiamo insieme - dicono gli organizzatori - per dire con una sola voce che le religioni sono una forza di pace al

servizio del bene di tutti e che ci vogliamo impegnare in un comune sforzo per rendere la città più umana e solidale, a cominciare da chi è più debole e solo. Con la preghiera e la condivisione, invitiamo a non innalzare muri, ma ad aprirsi all'accoglienza di quanti cercano qui un futuro migliore. Noi cristiani e musulmani - italiani ed europei - vogliamo dire concordi che è possibile costruire un futuro per il nostro continente nel pluralismo, nella solidarietà e nella pace». Parteciperanno cristiani di diverse confessioni, musulmani delle principali associazioni presenti in città e rappresentanti della Comunità ebraica di Milano. Per informazioni scrivere a santegidio.milano@gmail.com.

nei weekend di giugno

Festa a Cascina Gatti

La parrocchia Santa Maria Nascente e Beato Giovanni Mazzucconi di «Sesto San Giovanni» organizza la XXVI edizione della Festa di Cascina Gatti, presso il parco dietro la chiesa (via Carlo Marx 450) nei weekend 10-11, 17-18 e 24-25 giugno. «Un'occasione per stare insieme - dicono gli organizzatori - lavorare per un obiettivo comune, dare occasione di ritrovo semplice, contribuire a una giusta causa, quella dell'educazione dei più piccoli e giovani della nostra comunità». Tutto questo è possibile «solo se lo facciamo con gioia e generosità». Ci saranno deliziose specialità culinarie, buona birra e tanta musica. Info: www.festadiscasinagatti.com; Facebook: @festadiscasina, https://www.facebook.com/festadiscasinagatti/; per instagram: @festadiscasinagatti e twitter: @festadiscasina.

A Masate «Crescere on line»

Giovedì 8 giugno alle 20.45, presso sala consiliare del Comune di Masate (via Milano 69), quarto incontro del progetto «Occhio alla rete!» nato dall'ascolto del bisogno di alcuni genitori delle comunità di Masate e Bissano, preoccupati da quanto vissuto e sentito in merito ad episodi di cyber-bullismo. Alla serata sul tema «Crescere on line», interverranno Simona Ferrari, ricercatrice del Cr.E.M.I.T. dell'Università cattolica di Milano, Andrea Veronelli di Industria Scenica. I ragazzi cercano la comunicazione digitale e i social network rappresentano per molti di loro una modalità di comunicazione «naturale»; d'altro canto, il mondo digitale è virtuale, pur rappresentando un'enorme opportunità di sviluppo e crescita culturale e sociale, nasconde una serie di insidie e pericoli. La per education costituisce una proposta educativa in base alla quale alcuni membri di un gruppo vengono formati per svolgere un ruolo di educatori e tutor per il gruppo dei propri pari: questo favorisce relazioni migliori all'interno del gruppo e promuove l'instaurarsi di un rapporto di educazione reciproca.